

CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 2 - NUMERO 18 (43) - 30 APRILE 2021 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





IL PUNTO SUL CAMPIONATO



Gli ultimi due turni sono stati molto interessanti ed hanno detto quasi tutto sul campionato che sta finendo. Può l'Inter buttare al vento gli undici punti di vantaggio che ha sulla seconda? Nonostante l'Atalanta vada a mille è quasi impossibile che ciò avvenga e quindi i nerazzurri si apprestano a festeggiare lo scudetto con qualche giornata di anticipo. Il pari con lo Spezia aveva destato qualche preoccupazione ma il successo col Verona ha tolto ogni perplessità e in più anche negli ultimi cinque turni, a parte Roma e Juve, gli avversari non sembrano eccessivamente preoccupanti. Una formazione che vanta una serie positiva di 13 partite è difficile che crolli quando ormai vede il traguardo.

Milan e Juventus poi stanno perdendo posizioni e determinazione e danno ancora maggior respiro all'Inter. Il Milan, che era stato leader per gran parte della stagione, è reduce da due sconfitte consecutive (in casa col Sassuolo e in trasferta all'Olimpico con la Lazio) che fanno particolarmente male perché si tratta di formazioni che sono all'inseguimento delle prime piazze e l'attuale terzo posto del Milan potrebbe addirittura essere a rischio.

La Juventus ha ottenuto risultati più convincenti ma di sicuro grazie al calendario che le ha opposto il Parma a Torino e la Fiorentina in trasferta. Il ko in casa col Benevento e quello di Bergamo pesano moltissimo ed hanno fatto perdere punti e posizioni importanti. In caduta libera la Roma che dopo la settimana di ritorno col Genoa ha vinto solo a spese del Bologna e nell'ultimo impegno si è arresa al Cagliari. La presenza in Europa non serve a mitigare il dispiacere dei tifosi per l'andamento negativo perché la Lazio al contrario va molto meglio in campionato e la prossima stagione sarà anch'essa sul palcoscenico europeo.

La squadra più in salute degli ultimi tempi è stata il Sassuolo che ha collezionato quattro successi consecutivi agganciando la Roma e ora punta con pieno merito ad assicurarsi una posizione più importante del settimo posto che potrebbe regalare anche posto in Europa.

In ottima forma anche il Napoli che è in serie positiva da nove turni con sette vittorie che dovrebbero crescere in maniera sostanziale visto che nelle prossime giornate se la vedrà con Cagliari, Spezia, Udinese, Fiorentina e Verona. Potrebbe fare addirittura 15 punti e farebbe un ulteriore salto in classifica.

In coda gli ultimi impegni hanno detto la parola definitiva per due retrocessioni anche se non esistevano già dubbi che Crotone e Parma fossero destinate alla B. Il faccia a faccia tra loro è stata solo l'occasione per togliersi qualche soddisfazione (al Crotone ha regalato la prima vittoria in trasferta) ma non ha mutato sostanzialmente le posizioni confermando che il Parma è condannato anche a causa dei continui crolli nei finali di partita. La squadra che sembra più in affanno ora è il Benevento ha visto aumentare il rischio B specie dopo il pari della Fiorentina con la Juventus. Nel prossimo turno in cui se la vedrà col Milan dovrà anche fare il tifo per il Bologna che affronta al Dall'Ara proprio la Fiorentina. Se i viola finiranno battuti e il Benevento riuscirà a strappare almeno un punto ai rossoneri la situazione migliorerebbe in maniera sostanziale.

Il Bologna con l'Atalanta non aveva speranze anche a causa delle numerose defezioni che hanno falcidiato la difesa. Non basta come giustificazione il fatto che l'Atalanta abbia l'attacco più prolifico del campionato e che, insieme all'Inter, abbia ottenuto il massimo dei punti da inizio anno. Un ko di questa portata non era comunque ipotizzabile anche perché le reti al passivo potevano essere di più e, tranne i primi venti minuti, in campo si è vista solo l'Atalanta. Non va dimenticato poi che anche nei prossimi impegni il Bologna potrà

schierare solo un undici "rimediato" perché, oltre alle defezioni ormai croniche, dovrà fare a meno di Schouten che sarà di sicuro squalificato e dovrà inoltre giocare con la massima attenzione perché molti altri



Orsolini in azione - Foto Schicchi - B.F.C.

elementi sono in diffida. I cinque gol subiti a Bergamo fanno coppia con quelli rifilati dalla Roma all'undicesima di andata ed ai quattro col Sassuolo ma in altre occasioni tre reti nel sacco sono arrivate con eccessiva frequenza.

A questo punto il Bologna non ha alternative, deve battere a tutti i costi la Fiorentina perché la vittoria varrebbe doppio. Oltre ai tre punti imporrebbe infatti uno stop ai viola che stanno cercando di risalire per mettersi definitivamente al sicuro, visto anche il colpo di coda del Cagliari che negli ultimi tre impegni ha rosicchiato la bellezza di 8 punti al Benevento. La vittoria di Verona ed il pari con la Juve danno alla Fiorentina una carica fortissima che potrebbe fare la differenza. Il Bologna ha fallito per ora il primo impegno casalingo col Torino in cui sperava di intascare tre punti e se bucase anche quello con la Fiorentina bisognerebbe preoccuparsi anche perché l'attuale margine sicurezza di sette che vanta su Torino, Cagliari e Benevento non basta matematicamente al momento per restare in A. Il Torino poi deve recuperare una partita e potrebbe addirittura arrivare a -4 dai rossoblu. Il calendario non è rassicurante perché dopo la Fiorentina i rossoblù dovranno andare a Udine, ricevere la visita di un Genoa rilanciato e di nuovo saranno in trasferta a Verona prima di chiudere al Dall'Ara con la Juventus. All'andata in questa serie conclusiva fecero quattro punti grazie al pari con l'Udinese ed alla vittoria con il Verona, se si ripetessero chiuderebbero la stagione appena a quota 42. Addio comunque al sogno di entrare tra le prime dieci perché l'Udinese, dopo lo scivolone col Cagliari, ha ripreso a correre in casa del Benevento e la Sampdoria, pur a corrente alternata, ha un ritmo superiore a quello del Bologna. Solo il Verona sta vivendo un momento difficile con sette sconfitte a raffica ma ha i mezzi per riprendere a collezionare punti importanti.

Per fortuna del Bologna alcune delle formazioni che ha alle spalle non è che facciano cose strabilianti. Lo Spezia, dopo aver dato via libera in casa al Genoa, ha raggiunto quota sei sconfitte quasi consecutive e anche il Benevento non vince un incontro dal 2021.

Giuliano Musi



RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A



Trentunesima giornata

Atalanta-Bologna	5-0	22' Malinovskyi, 44' (rig.) Muriel, 57' Freuler, 59' Zapata 73' Miranchuk.
Benevento-Udinese	2-4	4' Molina, 31' Arslan, 49' Stryger Larsen, 73' Braaf, 83' Lapadula.
Cagliari-Roma	3-2	4' Lykogiannis, 27' Perez, 34' (rig.) Viola, 57' Marin, 64' Joao Pedro, 69' Fazio.
Fiorentina-Juventus	1-1	29' (rig.) Vlahovic, 46' Morata.
Genoa-Spezia	2-0	62' Scamacca, 86' Shomurodov.
Inter-Verona	1-0	76' Darmian.
Lazio-Milan	3-0	2' Correa, 51' Correa, 87' Immobile.
Parma-Crotone	3-4	14' Magallan, 29' Hernani, 42' Simy, 45'+1' Ounas, 49' Gervinho, 54' Mihaila, 69' (rig.) Simy.
Sassuolo-Sampdoria	1-0	69' Berardi.
Torino-Napoli	0-2	11' Bakayoko, 13' Osimhen.

Marcatori

25 reti: Ronaldo (Juve).
21 reti: Lukaku (Inter).
19 reti: Muriel (Atalanta), Simy (Crotone).
18 reti: Immobile (Lazio).
17 reti: Insigne (Napoli), Vlahovic (Fiorentina).
15 reti: Ibrahimovic (Milan), Joa Pedro (Cagliari), Martinez (Inter).
14 reti: Berardi (Sassuolo), Zapata (Atalanta).
12 reti: Belotti (Torino).
11 reti: Caputo (Sassuolo), Destro (Genoa), Quagliarella (Sampdoria).
10 reti: Kessie (Milan), Veretout (Roma).
9 reti: Gosens (Atalanta), Lozano (Napoli), Mertens (Napoli), Mkhitarjan (Roma), Morata (Juve), Nzola (Spezia), Politano (Napoli), Soriano (Bologna).

..... Marcatori Bologna:

9 reti: Soriano.
8 reti: Barrow.
5 reti: Orsolini, Svanberg.
2 reti: Sansone, Skov Olsen, Tomiyasu.
1 rete: De Silvestri, Dominguez, Mbaye, Palacio, Paz, Poli, Schouten, Soumaoro, Vignato.

1 autorete: Regini (Sampdoria), Cristante (Roma).

Classifica

Inter	79
Atalanta	68
Juventus	66
Milan	66
Napoli	66
Lazio*	61
Roma	55
Sassuolo	52
Sampdoria	42
Verona	41
Udinese	39
Bologna	38
Genoa	36
Fiorentina	34
Spezia	33
Benevento	31
Cagliari	31
Torino*	31
Parma	20
Crotone	18

* una partita da recuperare





Bologna Primavera

PAREGGIO TRA ROSSOBLU

Finisce 0-0 la sfida andata in scena al Centro Tecnico Niccolò Galli di Casteldebole tra Bologna e Genoa. Le due squadre non sono riuscite a farsi male, e nonostante il forcing nel finale della squadra di Zauri i tre punti non sono arrivati, anche per via di un po' di imprecisione negli ultimi 16 metri.

Zauri conferma la formazione delle ultime due uscite, con Milani a rappresentare l'unica variazione al centro della difesa, con Motolese che si siede in panchina. Nel 4-2-3-1 di Zauri, quindi, trova posto Molla in porta; Milani e Khailoti al centro con Arnofoli e Montebugnoli sulle fasce. Grieco e Farinlli sono i due mediani davanti alla difesa, mentre il trio Rocchi-Rabbi-Pagliuca assiste l'unica punta Vergani. Per Chiappino un 5-3-2 in fase difensiva a chiudere tutte le linee, con Kallon e Besaggio con il compito di ripartire in velocità.

La sfida inizia subito con un Bologna intraprendente, e la prima discesa di Montebugnoli al terzo minuto porta al colpo di testa di Rabbi, che mette il pallone fuori di pochissimo. Pochi istanti dopo il Genoa si affaccia dalle parti di Molla, ma il destro di Besaggio finisce alto. Stessa sorte anche per Rocchi, che all'11' non riesce a capitalizzare un bel contropiede orchestrato da Vergani e rifinito da Rabbi, con Matias che non riesce a concludere in porta. Ed è ancora Rocchi l'uomo più pericoloso anche al 35', quando in seguito a una rimessa battuta velocemente da Rabbi, il suo tentativo di tiro dall'interno dell'area di rigore finisce fuori di pochissimo.

Così, dopo una prima frazione molto fisica in cui il Bologna ha provato a sviluppare più gioco, il Genoa va vicinissimo al vantaggio con il tiro di Besaggio, ben salvato in scivolata da Arnofoli.

Nel secondo tempo non cambia il copione della gara, con il Bologna sempre in controllo della gara e il Genoa che prova a ripartire. Nonostante i tanti tentativi, però, i rossoblù di Zauri non sono riusciti a sporcare i guanti di Agostino, che non ha mai dovuto compiere interventi da sottolineare. Per Rabbi e compagni l'occasione migliore è arrivata al 59', con lo stesso capitano che non è riuscito a concludere in porta dopo un bel cross di Rocchi dalla destra.

BOLOGNA-GENOA 0-0

BOLOGNA: Molla, Arnofoli, Milani, Khailoti (46' Annan), Montebugnoli; Grieco (81' Roma), Farinelli; Rocchi (80' Sigurpals-son), Pagliuca, Rabbi (89' Di Dio), Vergani.
- All. Zauri.

GENOA: Agostino, Dellepiane, Boci (82' Zaccone), Gjini, Serpe, Dumbravanu, Eyango (72' Cenci), Sadiku, Della Pietra (89' Boli), Besaggio (82' Turchet), Kallon.
- All. Chiappino.

Arbitro: Gualtieri di Asti.



Foto Schicchi- B.F.C.

Fonte B.F.C.



Atalanta-Bologna 5-0



"MANITA" DELLA DEA

L'Atalanta stende il Bologna e finisce 5-0 al Gewiss Stadium

Muriel



Domenica 25 Aprile è stata più forte l'Atalanta del Bologna e lo si è visto bene.

Il Bologna, infatti, non è riuscito a parare un fiume in piena e la partita, durata soltanto i 20 minuti iniziali, è finita con una netta sconfitta 5 - 0.

Si è trattato del terzo match giocato nell'arco di sette giorni, con più infortuni e ritmi pesanti da sostenere, nonché un rigore ed un'espulsione.

I bergamaschi hanno segnato due gol nel primo tempo e tre nella ripresa, con: Malinovskyi, Muriel, Freuler, Zapata e Miranchuk, mentre nel Bologna è stato espulso Schouten dopo un paio di minuti dall'inizio del secondo tempo, che ha costretto i rossoblù a giocare in minoranza per circa quaranta di minuti.

Nel Bologna Sinisa ha dato fiducia ad Antov, Skov Olsen rileva Orsolini e Barrow è offensivo.

Tra i tanti assenti anche Sansone. L'Atalanta vede Hateboer schierato titolare, Muriel fa coppia con Zapata, e alle loro spalle c'è Malinovskyi.

E' di Muriel il primo tiro in porta dopo 5 minuti di gioco, ma il Bologna, però, non si spaventa ancora più di tanto.

Skov Olsen entra dalla destra, è murato da Gollini ma ritorna pochi minuti dopo con un tiro dalla distanza deviato in angolo.

Al 22' l'Atalanta su azione di: Malinovskyi, Muriel e Malinovskyi, batte ancora Skorupski. Dopo un minuto ecco una grande giocata di Muriel, tiro e palo.

Il Bologna accusa il colpo e Malinovskyi ci prova da tutte le parti, anche le avanzate di Djimsiti mandano in tilt Danilo e compagni.

Al 43' Danilo commette fallo su Romero con un'azione di calcio d'angolo, Fabbri fischia, Muriel dal dischetto mette fuori uso Skorupski.

Ad inizio secondo tempo Schouten ha un duro intervento su Romero e viene espulso.

Il Bologna rimane con 10 giocatori, Soriano affianca Svanberg in mediana.

Al 12' Svamberg sbaglia, Freuler gli porta via la palla, entra in area e colpisce in diagonale, punendo Skorupski per la terza volta in meno di 60 minuti.

Subito dopo Zapata raccoglie un pallone vagante in area e segna il suo gol di serata.

Al 28' Miranchuk, entra al posto di Muriel, e con il sinistro la mette sul primo palo da appena dentro l'area. Il match termina 5 a 0.

ATALANTA-BOLOGNA 5-0

Reti: 22' pt Malinovskyi, 44' pt (rig.) Muriel, 12' st Freuler, 15' st Zapata, 28' st Miranchuk.

ATALANTA (3-4-1-2): Gollini; Tolo (26' st Caldara), Romero, Djimsiti; Hateboer, De Roon, Freuler (16' st Pessina), Maehle; Malinovskyi (26' st Ilicic); Muriel (16' st Miranchuk), Zapata (33' st Lammers). Allenatore: Gasperini.

BOLOGNA (3-4-2-1): Skorupski; Antov, Danilo, Soumaoro; Skov Olsen (27' st Orsolini), Schouten, Svanberg (18' st Mbaye), De Silvestri (11' st Vignato); Soriano (11' st Baldursson); Palacio, Barrow (27' st Poli). Allenatore: Mihajlovic.

Note: recupero 1' pt e 0' st. Espulso al 4' st Schouten, con rosso diretto.

Arbitro: Fabbri di Ravenna.

Danilo Billi



Atalanta-Bologna 5-0



IL DOPO PARTITA

Il commento di Sinisa Mihajlovic al termine della gara:



"Eravamo partiti bene, ma non avevamo fatto i conti con l'arbitro. Nei primi 20' avremmo dovuto essere 2-0 per noi, poi fra rigore ed espulsione la partita è stata falsata. Non è la prima volta e spero sia l'ultima ma non lo so. L'Atalanta ha vinto con merito, ma rigori del genere solo a noi li fischiano contro. Eravamo in emergenza dietro, mi dispiace perché con Dijks e Tomiyasu ce la saremmo giocata alla pari, ma così abbiamo cambiato modulo e cercato di limitare i danni, giocando come facciamo sempre. I ragazzi hanno fatto quello che potevano: come diceva Boskov meglio perdere una volta 5-0 che cinque volte 1-0. La mia squadra in tutta la stagione ha sbagliato atteggiamento mentale solo una volta, con la Roma in casa".



Bologna Primavera

Risultati e classifica

19° Giornata

Atalanta-Roma	1-1
Cagliari-Fiorentina	5-1
Empoli-Sampdoria	2-2
Genoa-Inter	1-1
Juventus-Ascoli	5-0
Lazio-Sassuolo	3-3
Milan-Torino	3-1
Spal-Bologna	2-2

CLASSIFICA:

Sampdoria 38, Roma 37, Inter 37, Juventus* 35, Sassuolo 31, Spal 32, Genoa 28, Atalanta* 28, Milan 28, Fiorentina 24, Empoli*** 26, Cagliari 24, **Bologna* 22**, Lazio* 16, Torino* 13, Ascoli 5.

* 1 partita da recuperare.

Recupero

Cagliari-Bologna	0-1
------------------	-----

20° Giornata

Ascoli-Spal	0-1
Bologna-Genoa	0-0
Fiorentina-Empoli	0-4
Inter-Cagliari	2-0
Roma-Lazio	1-1
Sampdoria-Juventus	1-2
Sassuolo-Milan	1-1
Torino-Atalanta	1-2





Amarcord: FIORENTINA-BOLOGNA

RESURREZIONE BOLOGNA

IL BOLOGNA RISORGE CONTRO I FUTURI CAMPIONI D'ITALIA

L'undici marzo 1956, allo Stadio Comunale di Firenze in una giornata contraddistinta da un freddo pungente e davanti a cinquantamila spettatori, di cui oltre cinquemila proveniente da Bologna, va in scena la classica partita "testa-coda". I padroni di casa della Fiorentina stanno dominando il campionato e stanno apprestandosi a vincere il loro primo titolo di Campioni d'Italia; per contro il Bologna, del presidentissimo Dall'Ara, sta arrancando in penultima posizione e sta rischiando la retrocessione.

La giornata festiva viveva una situazione climatica molto bizzarra. Un'ora prima del fischio d'inizio su Firenze scendeva una fitta nevicata, poi, di colpo si levò un forte vento che spazzò via tutte le nubi facendo intravedere un pallido raggio di sole. A questo punto padrone della situazione diventò una tramontana che avrebbe disturbato i giocatori per tutta la durata dell'incontro.

A dirigere la partita era stato designato il miglior arbitro italiano del momento: Cesare Jonni di Macerata. Bisognava attendere l'undicesimo minuto per vedere la prima vera azione. Orzan e Cervato si ostacolavano fra di loro permettendo a Pascutti di puntare direttamente a rete, ad una dozzina di metri dalla porta gigliata, Ezio lasciava partire un tiro che usciva di pochissimo a fil di palo.

Scampato il pericolo, la Fiorentina stringeva i tempi per eseguire una controffensiva



Una formazione del Bologna 1955-56. In piedi da sinistra: il massaggiatore Ulisse Bortolotti, l'allenatore Campatelli, Giorcelli, Capra, Greco, Ballacci, Pozzan, Pascutti, Pivatelli; accosciati da sinistra: Bonifaci, Cervellati, il massaggiatore Amedeo Bortolotti, Pilmark, Randon

che sfociava in due grandi azioni. Al 18' un superbo "a solo" di Julinho con staffilata da fuori area; il portiere rossoblu Giorcelli era sulla traiettoria e poté bloccare la sfera con ammirevole sicurezza. Al 20' altra azione di Julinho. L'estrema destra viola effettuava un passaggio telecomandato al lanciaticissimo Virgili; ma anche in questa occasione era Giorcelli a raccogliere ovazioni, salvando una delicatissima situazione effettuando una coraggiosa e tempestiva uscita a valanga.

La Fiorentina si poneva tutta nella metà campo rossoblu. Premeva con vigore ma con scarsa incisività. Il Bologna, rispondeva a questo pressing richiamando nelle retrovie anche Pozzan e Randon, e difendendosi con calma lasciando ben pochi varchi liberi agli attaccanti avversari. Occorreva aspettare il 40' per poter registrare un altro acuto viola. Rapidissimo scambio Prini-Gratton e palla che arrivava a Virgili pronto a concludere l'azione con una splendida girata a volo. Ma l'attento Giorcelli, in tuffo, neutralizzava la minaccia. Il clima in campo si faceva acceso e affiorava qualche rudezza. Il guizzante Montuori veniva falciato in maniera molto plateale da Dino Ballacci e all'arbitro Jonni non rimase che ammonire il terzino bolognese. La difesa del Bologna non cedeva e riusciva a chiudere il primo tempo in parità.

Ad inizio ripresa il Bologna si presentava più ardito e più aggressivo. Ma la prima occasione da gol capitava alla Fiorentina. Al 47', su di un passaggio filtrante di Prini, Virgili sfuggiva alla vigilanza di Greco, entrava solitario nell'area rossoblù per poi spedire a lato, nel più maldestro dei modi, una favolosa palla gol.

Al 52' anche il Bologna sciupa una limpida occasione gol. Bonifaci e Pilmark duettano tra di loro prima di servire in area Pozzan. Il centrocampista rossoblu sciupava tutto calciando la sfera alta sulla traversa. Al 57' un dialogo Virgili-Julinho metteva Montuori in condizione di calciare a colpo sicuro ma Giorcelli, in ottima giornata, fermava la sfera con una magnifica presa volante. Pronta risposta petroniana al 60'. Su di un centro di Randon, La Forgia si faceva luce tra un paio di difensori viola per poi staffilare a rete da pochi passi. Il portiere viola Toros respingeva a mani aperte; sulla palla si avventava Pilmark che però la calciava sopra alla traversa.

Mancavano ancora trenta minuti al termine della gara ma, come spesso accadeva in incontri del genere Bologna e Fiorentina preferirono non correre grossi rischi.

L'allenatore felsineo Campatelli rafforzava la retroguardia nell'intento di condurre in porto un prezioso pareggio. Per contro Bernardini, pur non rinunciando ad un eventuale successo vietava ai suoi ragazzi ogni "tipo di arrembaggio". La gara diventava scadente, scivolando nel più improduttivo frammentarismo.

Ad un minuto dal termine il risultato tornava in forse. Merito di Pivatelli il quale, al termine di uno spunto personale, piazzava una secca ed improvvisa "fucilata".

Il portiere viola Toros, sfoderando una stupenda parata in tuffo, bloccava palla e risultato.

Questo pareggio permetteva alla Fiorentina di aumentare il suo vantaggio ai danni del Milan, secondo in classifica; ed al Bologna di cominciare la sua corsa verso la salvezza finale.

Il tabellino dell'incontro:

FIorentina-BOLOGNA 0-0

FIorentina: Toros, Magnini, Cervato, Chiappella, Orzan, Segato, Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Prini. - All. Bernardini.

BOLOGNA: Giorcelli, Giovannini, Ballacci, Bonifaci, Greco, Pilmark, Pascutti, Pozzan, Pivatelli, Randon, La Forgia. - All. Campatelli.

Arbitro: Cesare Jonni di Macerata.

Lamberto Bertozzi



IL CALCIO CHE... VALE

Ex Rossoblu: **MARTINO TRAVERSA**

A soli 16 anni, giovanissimo, l'ex difensore rossoblù Martino Traversa debutta in Serie A con la maglia del Bologna nella stagione 1990/91. Sempre nel 1991 scende in campo in Coppa Uefa, diventando, a 17 e un mese, il più giovane calciatore italiano a giocare nella competizione.



A 16 anni il debutto in serie A con la casacca del Bologna e, a soli 17 ed un mese, in Coppa Uefa. Si ricorda l'emozione?

"Sì, ero giovanissimo. A quell'età di solito, se sei fortunato e bravo, inizi a giocare in primavera. Io, invece, mi trovavo in uno stadio con 80 mila persone, un muro umano tutto bianco verde. Ricordo quando prima della partita Pedro Mariani mi disse: 'Fai finta che lo stadio sia vuoto, fai finta di essere a Casteldebole'. Ricordi bellissimi".

Il primo contatto con il Bologna con chi l'ha avuto?

"Il primo contratto fu con il presidente Corioni".

Nella sua prima stagione, il Bologna era una squadra a due facce, da incubo in Campionato e da sogno in Coppa. Che motivazione ha dato a quella trasformazione?

"Effettivamente avevamo due facce, male in campionato, molto bene in coppa. Non so il motivo, posso solo dire che man mano si andava avanti in coppa ci credevamo sempre di più, al punto anche inconsciamente ti lasci andare da un lato, in questo caso nel campionato. Giocare su due fronti poi, di certo non era facile, anche a livello fisico data la rosa a disposizione".

Riavvolgiamo il nastro, al suo esordio in A al Delle Alpi contro la Juve, proprio contro Baggio. Cosa rammenta della settimana precedente e di quella partita?

"Incredibile, giocavo contro mostri sacri come Baggio, Schillaci e tanti altri.. prima di entrare in campo, sotto il tunnel, i rituali saluti tra giocatori. Poi vede-

vano me e si chiedevano 'E questo chi è?' Ero un ragazzo con i boccoli biondi che stava per esordire in serie A. L'allenatore della Juve era Gigi Manfredi, che mi aveva visto crescere a Casteldebole, e che durante la partita mi faceva l'occhiolino".

Nel Bologna ha avuto la fortuna di essere allenato da Scoglio, Radice, Maifredi, Sonetti, Zaccheroni e Reja. Chi le ha trasmesso di più umanamente e professionalmente?

"Tutti grandi allenatori, ognuno a proprio modo. Per me erano un modello il vocione di Maifredi, la grinta di Sonetti, che poi ho ritrovato a Lecce vincendo un campionato dalla

B alla A e il carattere forte nel comunicare di Scoglio. Per finire con la pacatezza del duo Zaccheroni/Radice”.

Un aneddoto particolare?

“Di Radice non potrò mai dimenticare la schiettezza nel momento in cui in albergo, a Torino, mi fece sedere su una poltrona dicendomi: ‘Oggi giochi tu’, avevo appena 16 anni”.

Passando all’attualità rossoblù: quale potrebbe essere un attaccante di ruolo che garantisca 10/15 reti per poter ambire all’Europa League?

“Molti giocano in altre squadre e non so quanto sia facile prenderli. A volte però, potresti trovare un giocatore meno famoso che, per intuito di qualcuno, potrebbe risolvere il problema”.



Sinisa rimarrà anche la prossima stagione?

“Non posso rispondere in modo sicuro a questa domanda. Il mister, oltre alla sua grinta che tutti conosciamo, ha dato anche un gioco alla squadra. Il Bologna quasi sempre offre ottime prestazioni al di là del risultato. Poi bisogna capire anche le ambizioni di Sinisa, e queste non posso saperle”.

Ai rossoblù quanto è mancata la lontananza, per oltre un anno, di Saputo?

“La figura presidenziale è importante per qualsiasi squadra. E’ come se ti mancasse un padre o una madre. Credo che, in qualche modo, la presenza del mister abbia sopperito a questa assenza”.



La rosa del Bologna 1993-94. In alto: Casabianca, Ermini, Presicci, Tarozzi, Affuso, De Marchi, Negri, Zago; al centro: Pazzaglia, Porro, Albasini, Bini, l’all. in 2a Evangelista, l’all. Reja, il prep. dei portieri Cimpriel, Cervellati, Campione, Sacchetti, Bonetti; in basso: Pergolizzi, Traversa, Spigarelli, Murelli, Zamboni, Anaclerio, Troscé, Lorusso, Cecconi



Dulcis in fundo, com'è cambiato il calcio rispetto a quello dei suoi tempi?
 "E' cambiato praticamente tutto, bisognerebbe parlarne un'intera giornata. E comunque... sempre Forza Bologna!"

Valentina Cristiani



Bologna Calcio Femminile

SI RIPARTE

Dopo la sosta di domenica 25 aprile ecco che riparte il Campionato di Serie C.

Le nostre ragazze saranno impegnate nella trasferta di Reggio Emilia ospiti del Cella. Nella gara di andata le ragazze di mister Galasso si imposero con un rotondo 3-0, grazie alle reti di Zanetti, Minelli, Mastel.



16° giornata

domenica 2 maggio

APRILIA RACING-TORRES
 AREZZO-ROMA DECIMOQUARTO
 CELLA-BOLOGNA FC
 DUCATO SPOLETO-JESINA
 FILECCHIO FRATRES-PISTOIESE
 VIS CIVITANOVA-RICCIONE

Classifica

Bologna F.C. 39, Arezzo 37, Sassari Torres 37, Filecchio Fratres 36, Jesina 27, Aprilia Racing 24, Pistoiese 19, Roma Decimoquarto 16, Cella 9, Riccione 9, Vis Civitanova 4, Ducato Spoleto 2.

* *Pistoiese 1 punto di penalizzazione.*



In Cucina

FRITTELLE DI RISO

Ingredienti:

200 grammi di riso.
100 grammi di zucchero semolato.
100 gr di farina bianca.
un litro di latte intero.
2 uova.
1/2 bustina di lievito in polvere per dolci.
una bustina di vanillina.
1 limone.

olio di arachidi per friggere q.b.
zucchero semolato o zucchero a velo q.b.



Procedimento:

Prima di spiegare la preparazione delle frittelle una piccola raccomandazione.

Il riso da usare per preparare queste frittelle deve essere del tipo con chicci piccoli e rotondi, come per esempio l'Originario; se usate un riso da risotto le frittelle potrebbero disfarsi in cottura.

Mettete a cuocere il riso con il litro di latte e lo zucchero, la vanillina e la scorza grattugiata del limone. Togliete dal fuoco quando il riso sarà cotto; ma fate attenzione e cercate di non far assorbire completamente il latte al riso, in modo da ottenere un composto morbido e cremoso. Fate raffreddare il tutto completamente.

Aggiungete al riso freddo le due uova e la farina setacciata assieme al lievito; mescolate per ottenere un composto omogeneo.

Fate scaldare abbondante olio di arachide in una padella profonda oppure in un tegame con diametro non troppo grande.

Quando l'olio sarà bollente, formate le frittelle usando un cucchiaino e calatele con delicatezza nell'olio. Quando le frittelle saranno ben dorate, sollevatele con una paletta forata e fatele asciugare su un foglio di carta da cucina.

Infine, spolverizzate queste buonissime frittelle con abbondante zucchero semolato o a velo e servitele calde.

Angela Bernardi



CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Orfeo Orlando, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Diego Costa, Ellebiv, Ghost, Stab, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

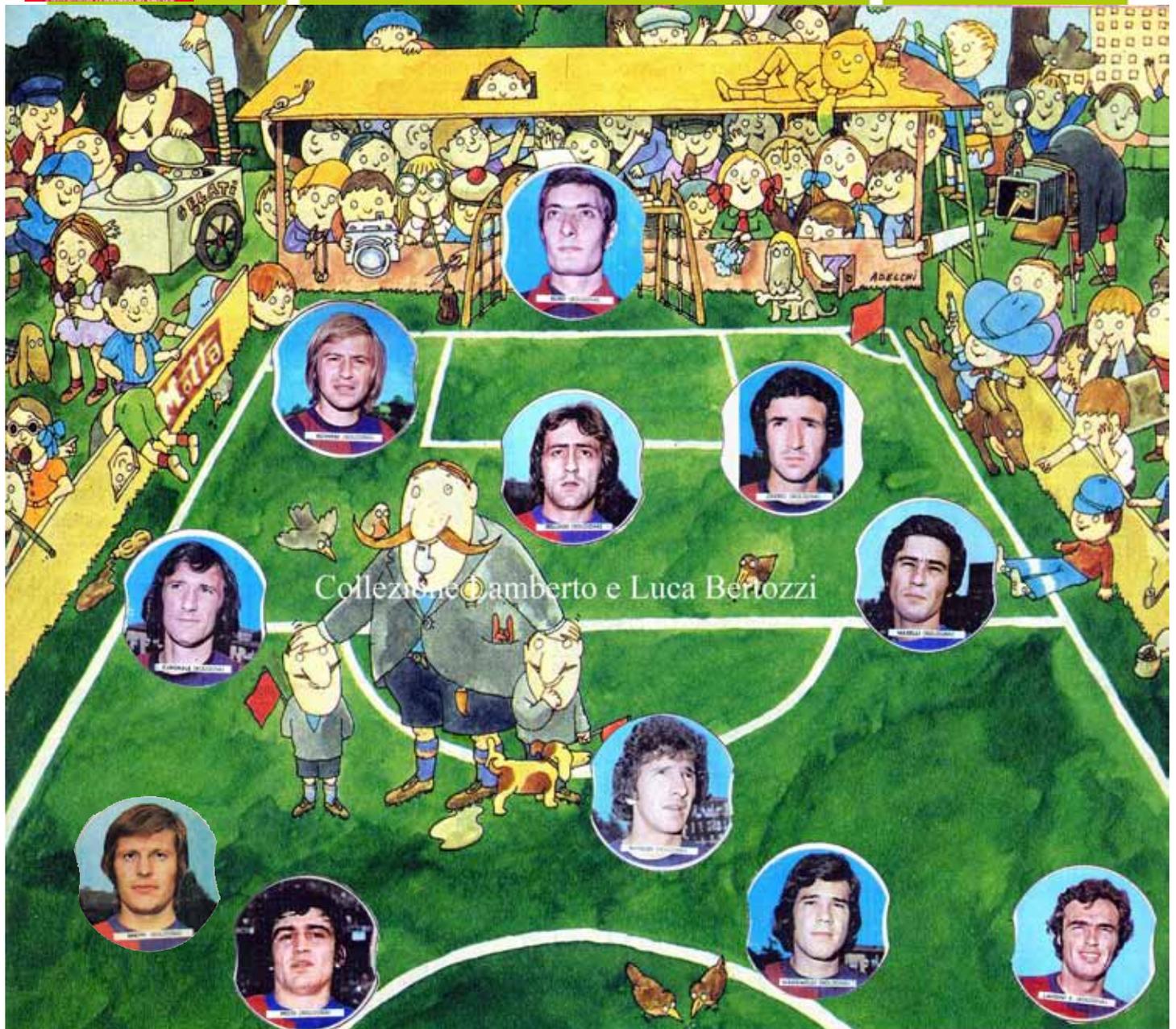
Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



Il Bologna nelle figurine

Casa Editrice
EDIS PER GELATI

MOTTA 1974-75



E tu, come vedresti la tua squadra del cuore?
(Con Gran Coppa dei Campioni Motta hai 136 calciatori a disposizione).



Quest'anno la Gran Coppa dei Campioni Motta non è solo un buon gelato. È anche un gioco divertente perché ti mette a disposizione 136 giocatori per formare la tua squadra del cuore. È facile. Gira la Coppa e aiutandoti col cucchiaino estrai la figurina alla base. Per la raccolta richiedi l'album

o il poster gratis al tuo negoziante.

Ma non è tutto. Se all'interno della Gran Coppa dei Campioni Motta trovi un gettone, potrai vincere tanti altri bellissimi premi: palloni, divise da calciatore e originali distintivi "dei campioni". Ti è mai capitato di vincere così tanti premi mangiando un buon gelato?



Con Gran Coppa dei Campioni Motta gioca e vinci.



Il Bologna nelle figurine

Casa Editrice

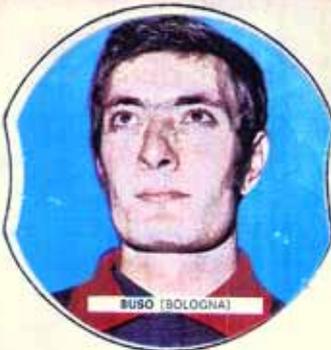
EDIS 1974-75



BOLOGNA

FOOTBALL CLUB S.p.A.
(1909)

7 volte Campione d'Italia (1924-25 - 1928-29 - 1935-37 - 1938-39 - 1940-41 - 1963-64).
2 volte vincitrice della Coppa Italia (1965-70 - 1973-74).
3 volte vincitrice della Mitropa Cup (1931-32 - 1933-34 - 1950-51).
Vincitrice del Torneo dell'Esposizione di Parigi nel 1927.
Sede: Via Alfredo Testoni, 5 - 40124 BOLOGNA.
Campo: Stadio Comunale (106 x 67; capienza 50.000). Via Costa, 336 - Tel. 411.818.
Colori Sociali: Maglia rosso-blu a strisce verticali, calzoncini bianchi, calzettoni blu risvoltati rossi.



Padova 3-4-1930
Esordio in A. 73-74 ★ Presenze: 25
Reti: 0 ★ Dal Padova (1972-73)



Moglia (MN) 21-3-1947
Esordio in A. 64-65 ★ Presenze: 199
Reti: 2 ★ Dal Moglia (1963-64)



Milano 15-9-1945
Esordio in A. 67-68 ★ Presenze: 201
Reti: 3 ★ Dal Varese (1968-69)



Modena (MO) 25-2-1947
Esordio in A. 71-72 ★ Presenze: 45
Reti: 0 ★ Dall'Udinese (1971-72)



Buonconvento (SI) 7-2-1950
Esordio in A. 69-70 ★ Presenze: 90
Reti: 0 ★ Dall'Inter (1974-75)



Roma 21-4-1950
Esordio in A. 73-74 ★ Presenze: 30
Reti: 1 ★ Dal Genoa (1974-75)



Modena (MO) 24-7-1951
Esordio in A. 70-71 ★ Presenze: 52
Reti: 9 ★ Cresciuto nella Società



S. Giovanni M. (FO) 12-4-1955
Esordio in A. 73-74 ★ Presenze: 10
Reti: 1 ★ Cresciuto nella Società



Forlì (FC) 21-1-1947
Esordio in A. 65-66 ★ Presenze: 230
Reti: 87 ★ Dall'Atalanta (1968-69)



Rivarolo (MN) 27-3-1952
Esordio in A. 71-72 ★ Presenze: 26
Reti: 4 ★ Dal Varese (1973-74)



S. Giovanni Valdarno (AR) 26-7-1951
Esordio in A. 68-69 ★ Presenze: 102
Reti: 13 ★ Dallo Spoleto (1974-75)



Il Bologna Calcio Femminile

INTERVISTA A

FEDERICA DI VINCENZO

Intervista a Federica Di Vincenzo, portiere del Bologna calcio femminile



- Ciao Federica, quando hai iniziato a giocare a calcio?

“E’ una passione che ho fin da piccola, però devo dire che il vero approccio è stato quando mi sono trasferita a Bologna per fare l’Università, prima avevo provato con una squadra di calcio a 5 poi ho giocato sia con il Granamica che con il Progresso, quindi mi sono fermata per circa un anno e mezzo. Alla fine di questa estate ho ricevuto con grande piacere la telefonata di Enrica Bassi, che mi chiedeva la disponibilità di venire a fare il terzo portiere al Bologna calcio femminile e così, nonostante sia la più grande del gruppo, ho accettato e dopo un provino di un paio di settimane a fine Ottobre, sono entrata in pianta stabile del gruppo”,

- Che ambiente hai trovato?

“Devo dire la verità mi sono sorpresa anche io perché, essendo classe 1992, pensavo che ci fossero più difficoltà ad ambientarmi con le 2000, invece, tutto è filato liscio anzi mi hanno e mi stanno stupendo sempre di più in positivo, mi sono integrata benissimo e

sto bene sia dentro che fuori dal campo.

- Parlaci un po’ del tuo ruolo.

“Nonostante la stanchezza del lavoro in Hera, quando mi alleno sgombro la testa e mi concentro su quello che faccio. Per me giocare è ancora un divertimento, e piano piano quest’anno dapprima ho ritrovato la forma fisica e poi indubbiamente sono cresciuta tantissimo, in più vestire questa maglia importante mi da tanti stimoli, io sono abruzzese di nascita, però sono 11 anni che studio, e ora vivo e lavoro a Bologna, città della quale mi sono innamorata, giusto manca il mare altrimenti sarebbe perfetta, inoltre è un’occasione in più per mettermi in gioco e conquistarmi la fiducia delle compagne”.

- Chi ti allena nello specifico?

“L’allenatore dei portieri è Paolo De Lucca, persona seria e preparata da cui si può solo imparare, poi ovviamente c’è anche mister Galasso, un allenatore come non avevo mai avuto, con un vissuto importante e un grande professionista, un tattico molto serio con cui però c’è sempre il tempo per sdrammatizzare con un battuta di spirito. Mi trovo bene perché so che sono in mano a dei professionisti, magari in passato ho avuto dei rapporti più colloquiali con i miei allenatori, ma qui so che l’asticella è alta e voglio farmi trovare sempre all’altezza della situazione, ripeto ho accettato questa proposta in primis per mettermi in gioco e sfidare me stessa”.

- In questo momento c’è tantissima aspettativa dal pubblico di Bologna che

si è abituato a vedervi vincenti e siete state fin qui anche la rivelazione per gli addetti ai lavori, come si deve affrontare secondo te questo finale di campionato?

“Lavorando sodo come abbiamo sempre fatto e soprattutto preparando una partita alla volta, dandole la stessa importanza sia che giochiamo con una squadra di alta classifica che con una di bassa, solo questo. Il gruppo su questo concetto è molto concentrato anche perché ad esempio se pensiamo che a fine di una strada ci potrebbe essere un burrone, non vuol dire che non dobbiamo stare attente anche ai vari sassi che potremmo incontrare sulla strada, perché



anche quelli ci potrebbero fare cadere. Dunque fra scaramanzia e buon senso, dobbiamo pensare ad una partita alla volta e poi le somme si tireranno a fine stagione ma ora è importante continuare nel cammino di crescita a cui era destinata la nostra stagione, come obiettivo principale, viste poi le tante giovani”.

- Pensi che questo gruppo possa avere ancora margine di crescita?

“Sì, secondo me tantissimo ancora”.

- Il calcio femminile in Italia fra due anni entrerà nel professionismo, cosa ne pensi a riguardo?

“Penso che sia una bellissima cosa, anche perché fino ad ora è sempre stato molto ghettizzato e considerato uno sport non adatto alle ragazze. Anche mia mamma mi ricordo era contraria, ci sono sicuramente troppi pregiudizi al riguardo, da un lato guardando il bicchiere mezzo pieno invece che mezzo vuoto, come nel Bologna calcio femminile, quasi tutte le ragazze studiano e sono impegnate fuori dal terreno di gioco, il calcio così per tutte noi è ancora passione pura”.

- Chi è la più pazzarella della squadra?

“La più piccola ovvero Sarra”.

- Fuori dal campo?

“Sono un ingegnere civile e lavoro nel Facility Management del Gruppo Hera, per il resto sono fidanzata con un ragazzo molisano che ho conosciuto ai tempi dell’università, appena posso torna a casa a Vasto che dista 4 ore e mezzo da Bologna, oppure d’estate vado a trovare mia sorella a Cesenatico. Sono social il giusto, e nulla di che, anche perché a calcio d’estate ci alleniamo 4 volte alla settimana e di tempo non ne rimane tanto. Prima del Covid mi piaceva uscire tanto con gli amici, ora ci sentiamo di più online, ma speriamo di tornare presto a vederci di persona e riprendere a fare le nostre chiacchiere dal vivo!”.

A cura di Danilo Billi



Virtus Basket

FEMMINILE IN SEMIFINALE

Foto Virtus.it



In gara tre parte fortissimo il Geas, 0-7 e 2-13, la Virtus rosicchia faticosamente qualche punto fino al 15-20, ma all'intervallo è sotto di nove punti, 15-24. Il secondo quarto inizia con un 12-0 della Segafredo, avviato da quattro punti di Battisodo e un'azione da tre punti di Bishop, poi il pareggio di Begic e il vantaggio ancora di Bishop su assist di D'Alie, poi un libero di Barberis. La Virtus spreca anche tante altre occasioni perché il Geas resta per otto minuti senza segnare. Oroszova da tre rompe il digiuno ospite, ma risponde Barberis, 30-27, Oroszova si ripete ma pesta la linea e sulla sirena è Tassinari a chiudere con un'altra tripla, 33-29. In apertura di terzo quarto parziale di 2-10 del Geas con la Segafredo che segna solo dalla lunetta con Barberis, 35-39. Bishop e Williams con un canestro da tre e uno da due costruiscono un 7-0 che riporta sopra

Bologna, 42-39, ma Sesto San Giovanni risponde con sei punti consecutivi e Battisodo allo scadere accorcia, 44-45. Williams e Bishop da tre, Begic da due segnano i punti dell'8 a 0 che apre l'ultimo periodo 52-45, mentre il Geas resta a secco quasi tre minuti. Graves sblocca le lombarde ma Williams risponde, 54-47. Il Geas torna a meno quattro, 55-51, D'Alie mette una tripla importantissima, 58-51, ma Dotto risponde, 58-54. La difesa bianconera regge l'urto per oltre due minuti e negli ultimi quaranta secondi Williams è glaciale in lunetta, con sei liberi su sei e finisce 64-56. Virtus in semifinale. Per Williams 18 punti, 16 nella ripresa, con anche 9 rimbalzi, 15 per Bishop e 11 per Barberis con 6 rimbalzi; 10 rimbalzi di Begic.

Gara uno di semifinale contro la Reyer, partono meglio le veneziane, 0-7. Con un parziale di 7-2 entra in gara anche la Segafredo, grazie a due punti di Williams e cinque di Bishop, 7-9. Venezia risponde con un 1-8 che la proietta sull'8-17. Il primo quarto termina 13-20. Attura porta subito la Reyer sul più dieci con una tripla, 13-23, ma la Virtus arriva quattro volte a meno quattro, l'ultima sul 29-33, grazie a un canestro di Begic. Bologna regge l'urto e al riposo è a meno otto, 35-43. Venezia apre il terzo quarto con otto punti consecutivi, 35-51, Begic reagisce con due panieri, 39-51. La squadra ospite torna a più quindici, ma un'azione da tre punti della stessa Begic e due liberi di Bishop, riducono il distacco a dieci lunghezze, 46-56. Un parziale di 1-7, però, vanifica lo sforzo bolognese, 47-63 al 30'. Senza storia gli ultimi dieci minuti, la Virtus sprofonda a meno 33 e chiude sconfitta, 62-92, ma per quasi tre quarti di gara è rimasta in partita, contro le fortissime avversarie. Begic 16 punti, Williams 12, D'Alie 11, Bishop 10 con anche 10 rimbalzi. Intanto la formazione maschile è in attesa dei playoff, ma prima dovrà disputare l'ultima giornata il 10 maggio contro Trento.

Ezio Liporesi

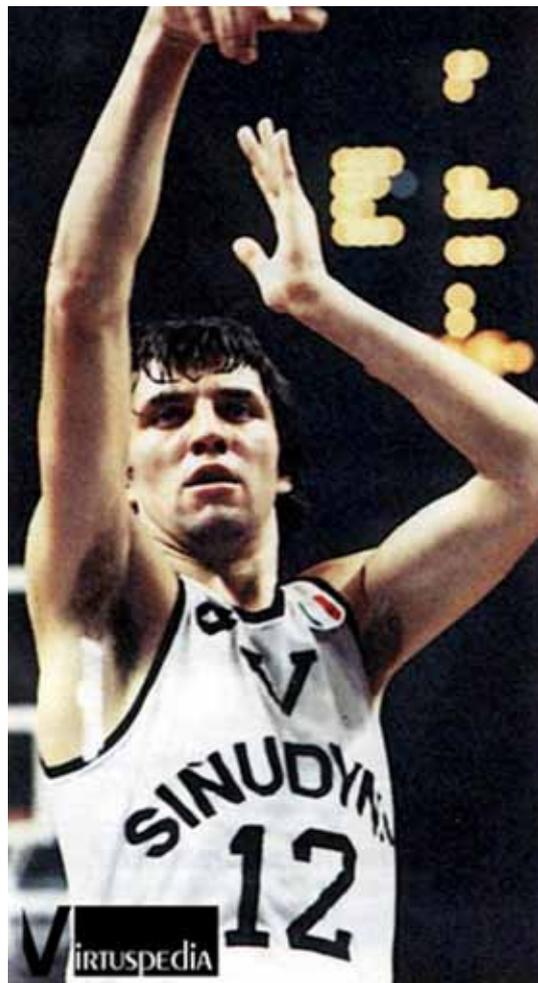


Campioni bianconeri

PIETRO GENERALI

Fa la sua apparizione in squadra già nel 1974/75 e l'anno dopo conta due presenze, una in stagione regolare e una nella Poule Scudetto, entrando così di diritto nei vincitori del settimo scudetto. Dopo due stagioni in prestito a Mestre, rientra alla base e vince due scudetti ma, soprattutto, sfruttando la vicinanza di Kresimir Cosic, esplose letteralmente. Nella prima stagione è un prezioso sesto uomo, 195 punti in 33 partite (la migliore prestazione i 15 segnati a Varese in stagione regolare nella roboante vittoria 68-87); in Coppa delle Coppe le sue migliori serate nelle due semifinali contro il Den Bosch, con 12 punti all'andata a Bologna vinta di dodici punti, ben 15 nella sfortunata gara di ritorno in Olanda, quando la Virtus perse di tredici lunghezze dopo due supplementari. Nel corso della seconda annata si guadagna anche il posto in quintetto scalzando capitano Bertolotti: per Pietro in 29 partite 270 punti, di cui ben 76 nei playoff (20 nella gara d'apertura del campionato vinta contro la Scavolini Pesaro, 28 nell'ultima giornata della prima fase contro l'Eldorado Roma, ma anche 13 in gara uno di finale scudetto); in Coppa dei Campioni ne infilò 17 nelle gare perse a Tel Aviv e Madrid e 18 nel successo interno contro gli israeliani. Nella stagione 1980/81 giocò tutte le 41 gare di campionato, segnando 360 punti, tra cui spiccano i 22 segnati nel derby di ritorno perso al supplementare, i 20 realizzati nella vittoriosa gara contro Siena, nella fase a orologio, ma soprattutto i 19, con i quali risultò il migliore marcatore delle V nere in una partita storica, la gara due di finale scudetto, nella quale la Virtus, senza stranieri, con otto giocatori su dieci cresciuti nel vivaio, sconfisse Cantù e la costrinse alla bella.

Pietro fu grande protagonista anche in Coppa dei Campioni: nel primo girone segnò, rispettivamente 22 e 27 punti nelle vittoriose trasferte di Istanbul, avversario l'Eczacibasi, e di Sofia contro il C.S.K.A.; Nel girone di semifinale, che portò la Virtus alla finale di Strasburgo, preziosi furono i suoi 22 punti contro il Bosna Sarajevo, sia all'andata, vinta 92-85, sia al ritorno con il successo 101-105 al supplementare. 205 furono i punti segnati in quella Coppa. Nel 1981/82, 286 punti in 40 partite di campionato, con il picco dei 20 segnati alla penultima giornata della prima fase contro Brindisi. In Coppa delle Coppe 69 punti in otto gare. Più sottotono l'ultima stagione con 171 punti in 35 gare di campionato. Alla fine della sua parentesi cestistica nella sua città natale, 1759 punti in 229 partite, 34° nella classifica di ogni epoca come punti realizzati nella Virtus. Lasciò Bologna, ma giocò ancora ad alto livello, cinque stagioni a Caserta con la vittoria in Coppa Italia e quattro a Treviso con un nuovo titolo tricolore. Poi le esperienze a Padova e Cento. Brillante anche l'esperienza in Nazionale, con l'argento alle Olimpiadi di Mosca, in tutto 71 gare 458 punti.



Ezio Liporesi



Alla scoperta dei tifosi del BOLOGNA fuori sede

Oggi per la nostra rubrica dei tifosi del Bologna "Fuori Sede" siamo approdati poco lontano da Bologna. Ci ha scritto, infatti, Enrico da Imola.

- Ciao Enrico ci puoi raccontare la storia che ti ha portato a contattarci?

"Assolutamente sì! Salve a tutti, mi chiamo Enrico e di professione faccio l'elettrauto, ma da sempre la mia passione è stato il calcio, sia come calciatore di terza categoria dove giocavo fino a poco tempo fa, che quello giocato con il Bologna che porto nel cuore. Vi chiederete perché un imolese deve tifare il Bologna, visto che proprio fra le due città storicamente non scorre buon sangue e visto che gli imolesi da sempre hanno ribadito la loro voglia di scindersi da provincia emiliana e di passare sotto quella romagnola a cui i miei concittadini si sentono più vicini da sempre, per usi e costumi?

Vi ho scritto proprio per questo motivo, per dirvi che sempre a Imola ci sono tantissimi tifosi del Bologna che seguono la squadra, e tifano rossoblù.

Ad esempio io ho iniziato, nel lontano '82, ad avvicinarmi ai nostri colori, mi ricordo che mio padre e i suoi colleghi del lavoro, si riunivano vicino alla Rocca, per poi prendere un pullman tutto stipato di tifosi del Bologna, molti giungevano anche dalla vicina Castel San Pietro e altri da Faenza. Alle volte se non si prenotava per tempo il posto, si rischiava di restare fuori e di dover raggiungere lo stadio di Bologna con altri mezzi. Da lì iniziarono i miei viaggi verso il Dall'Ara".

- Dunque c'erano molto imolesi a seguito del Bologna, ed ora?

"In quegli anni saremo stati sempre un'ottantina, e ci conoscevamo di vista più o meno tutti, con il corso del tempo i Faentini e quelli di Castello si sono dipanati e hanno fon-





Il Bologna, 1987-88, del trionfo promozione. In piedi da sinistra, il presidente Corioni, Stringara, Monza, Ottoni, Cusin, Pradella, Luppi, il campione olimpionico di sci Alberto Tomba; accosciati da sinistra: Marocchi, Villa, Pecci, Poli, Marronaro

dato dei gruppi tutti loro. A quel punto, anche noi di Imola abbiamo avuto una piccola scissione, infatti al nostro interno c'erano i signorotti che amavano andare nei distinti e noi più giovani che amavamo andare in curva e fare casino con gli ultras.

In particolare poi sempre al nostro interno abbiamo vissuto due correnti di pensiero diverse, una parte schierata politicamente a sinistra seguì e si aggregò ai Forever Ultras, mentre la parte di destra andò e tutt'ora, pandemia a parte, è presente allo stadio con il suo striscione verso la zona della balaustra centrale.

Non è facile spiegare le trasformazioni avvenute in tanti anni di tifo, di amicizie e disastri, passando dalla serie C all'Europa, per poi ripiombare nelle categorie più basse che non appartengono proprio ad una piazza come Bologna, che ora fortunatamente veleggia stabilmente in serie A.

L'unica cosa che posso affermare con esattezza è che a Imola si tifa per lo più per il Bologna, e che è rimasta nel corso degli anni un avamposto di confine che ha sempre dato tanto al tifo bolognese".

- Partecipate anche alle trasferte?

"Certamente sì, mi ricordo che per almeno un decennio è stato fondato un vero e proprio gruppo, e ci siamo fatti sentire su tutti i campi in cui il Bologna giocava e in ogni categoria in cui ha militato.

Personalmente amavo in modo particolare le trasferte, visto che così avevo la scusa per girarmi l'Italia, stare in balotta con gli altri imolesi e stringere legami fortissimi, quasi di fratellanza, con tantissimi bolognesi, con i quali poi ci siamo ritrovati in alcune feste, e con alcuni di loro, vicino ai Mods e alla Beata Gioventù, siamo anche andati spesso non solo in trasferta ma anche al mare assieme.

Il Bologna, per noi di Imola ha sempre rappresentato un orgoglio e una passione che ci ha unito negli anni, cementando quelle che all'inizio erano solo delle conoscenze, ma che ora sono diventate una famiglia allargata.



Con molti ragazzi del posto poi abbiamo l'abitudine di frequentarci anche al di fuori dello stadio, così, da circa 7 anni prima del Covid, abbiamo iniziato ad andare alle riunioni settimanali a Bologna di alcuni gruppi ultras con i quali condividiamo gli stessi interessi, ma soprattutto a vederci costantemente in un pub nel centro storico di Imola, dove passavamo gran parte delle nostre serate, visto che una usanza imolese ancora in voga ora (sempre prima della pandemia) era quella di ritrovarsi sempre il venerdì e il sabato sera per le vie del centro, ammassandoci davanti o dentro i vari locali, e facendo delle passeggiate in gruppo su e giù, sempre fra i 4 cantoni del nostro centro storico".

- Che Bologna ti è rimasto nel cuore?

"Due annate in particolare, la prima quella quando Maifredi, con quella meravigliosa cavalcata, ci portò in serie A, mi ricordo di: Villa, Pecci, Pradella, Marronaro, ecc...

L'altra, quella legata alla qualificazione in Europa, quando giocava Baggio, ma in particolare quando sulla panchina del nostro Bologna sedeva un allenatore che amo alla pazzia quale Renzo Ulivieri.

Penso, infatti, che molti, anzi i più, rimangono affezionati ai giocatori, io invece agli allenatori. Ho avuto umanamente anche tanta stima per Stefano Pioli".

- E per il nostro mister attuale, che potrebbe essere anche il futuro del Bologna da quanto si è letto fra le righe dalla dichiarazioni di patron Saputo?

"Sinisa non mi piace fino in fondo, io ancora in tanto tempo non l'ho ancora messo realmente a fuoco, capisco solo che è molto ambizioso e fa bene ad esserlo, ma reputo che tante sconfitte del Bologna, soprattutto in questi ultimi due campionati, siano imputabili a lui, inoltre lui stesso dice che è Serbo e noi in Italia non capiamo bene il loro modo di fare spirito, come quello che successe con la storia del pullman, bene io sono di Imola e lo capisco ancora di meno, anzi penso che dietro alcuni suoi modi arroganti ci sia la chiave di alcune lacune tecniche che lui ha e non sono poche".

- Della stagione del Bologna che cosa ne pensi?

"Ancora non è finita, forse devo aggiungere per fortuna, perché spero che nelle prossime partite, visto che poi si deciderà inevitabilmente il destino anche in chiave mercato di molti giocatori, arrivi anche qualche vittoria.

Giocare bene e perdere dopo un po' rompe le scatole anche ai santi, inoltre ancora non siamo salvi e ci serve questa benedetta matematica, senza parlare poi del fatto che dopo anni che giochi solo per la salvezza, un poco ti stanchi, anche perché ti sembra di mangiare sempre la solita minestra, come per il discorsi della famosa punta centrale che manca al Bologna da almeno tre stagioni, ma che non arriva mai, tanti nomi, tante speranze e poi si rimane sempre con un pugno di mosche in mano.

Ma da una parte, quello è anche il ruolo di voi giornalisti che alimentate sempre piste e arrivi impossibili sotto le due Torri, il Covid ha azzerato tutto, e capisco perfettamente la linea di Saputo che non vuole andare in perdita in quello che poi alla fine per lui è un giocattolo, anche parecchio costoso".



Roberto Baggio



Racconti

IL BASEBALL A BOLOGNA

Il baseball in piazzetta Musi



La prima volta eravamo in tanti. Forse in una decina, voglio dire. Un lanciatore, e giocatori in difesa con tombini a far da base. La mazza era un manico di scopa, la pallina una palla da tennis. Ma dopo un paio di volte, eravamo rimasti davvero in pochi. Impossibile stare in base: in caso di valida, si andava in difesa, il punto arrivava solo su battute extrabase.

Era stato uno studente di medicina venuto da New York, Bruche Francis a trasmetterci la passione, o comunque la voglia di provare. Ci aveva mostrato la presa a tre dita più classica e spiegato che poi, cambiandola, sarebbe stato possibile lanciare in tanti modi. Ma a noi bastava e avanzava quella presa. Anche perché non avevamo mica l'attrezzatura.

Ci passavamo i pomeriggi, in piazzetta - sulla strada - e giocare. Tanto che la mamma, una volta che eravamo andati in centro e forse avevo

preso un buon voto, mi chiese: cosa vuoi che ti regali?

Il pensiero era diretto: qualcosa da baseball. Andammo da Fini e la mamma mi regalò la mazza. Di legno, non costava poco. C'era scritto Clemente, ma sì, il campionissimo di sport e di generosità.

Il commesso però osservò: se piglia la mazza, ci vuole anche la pallina. Perché? chiese mamma, è diversa da una pallina qualsiasi. E così prese in mano quella palla così strana, tutta cuciture, che pesava un bel po'. "Ma se arriva addosso una palla così fa male, disse la mamma. Il commesso annuì. No, guardi, fu la conclusione, stavolta basta la mazza che già costa non poco.

Andammo a casa e mi presentai in cortile con la mazza. Fammi provare, fammi provare, pochi riuscivano anche solo... a tenerla su. Era arrivata ora di cena quando Peppino sul monte di lancio stava per cedere ai maccheroni della mamma. "Dai fammi provare a battere" chiesi. In fondo non era mica Bosto in contro New York. Così lui provò a lanciarmi nel modo più semplice. ma io, di riuscire a tenere su quel peso e colpire la pallina, da tennis, proprio non riuscivo. Proprio all'ultimo... ecco. La toccai quasi con la punta, con un giro decente.

Poi... sembravamo una striscia dei Peanuts. Quei pochi in cortile, tutti girati a osservare quel puntino giallo, alzarsi in cielo, altissimo em lunghissimo, questione di peso specifico eh, e sparire oltre la ferrovia. Un po' come Cape Canaveral...

Il tutto non fu così elettrizzante, anzi. Uscirono dalla striscia dei Penuts anche le parole. Quella di Peppo-Linus: "Beh, adesso devo andare". E io Charlie Brown non feci resistenza. Se il nostro baseball dove essere questo, meglio chiuderla così. Una mazza vera incontra una pallina da tennis. E finisce un amore.

Diego Costa



ADDIO MILVA

Addio a Milva, la Pantera di Goro

Foto dal web



Maria Ilva Biolcati, nota con il nome di Milva, è nata a Goro il 17 luglio del 1939 ed è stata una delle cantanti più amate e discusse nell'Italia degli anni Sessanta e Settanta. Nacque musicalmente come rivale di Mina, ma era più genuina, meno costruita e meno abituata alla luce dei riflettori. La sua svolta arrivò quando aveva iniziato ad esplorare anche il mondo del teatro, oltre a quello della musica leggera, diventando una vera leggenda.

Capelli lunghi rosso fuoco, Milva era una ragazza intraprendente, dote non da tutti per quegli anni. Maturò presto la decisione di studiare canto a Bologna e di mettersi in mostra nei locali notturni, esibendosi con il nome d'arte di Sabrina.

Alla fine degli anni Cinquanta ecco la notorietà grazie alla RAI. Milva, infatti, partecipò e vinse un concorso di canto dedicato agli artisti emergenti, guadagnandosi il pass per il Festival di Sanremo del 1961, quello in cui divenne famosa per un gestaccio rivolto alla

collega Betty Curtis.

Insomma, il biglietto da visita della bella e ribelle rossa non fu all'inizio proprio dei migliori. Va detto che Milva era ancora una ragazza abbastanza ingenua e impulsiva, alla ricerca della propria dimensione in un mondo che non sentiva come il suo e che, dicevano, provava a conquistare con reggiseni imbottiti e tre calzamaglie al fine di nascondere la sua magrezza.

Il rapporto fra Milva e Sanremo fu sempre abbastanza complicato. Tornata sul palco dell'Ariston nel 1962, venne clamorosamente esclusa dalle prime tre e confermò il suo carattere inveendo contro la giuria.

Alla fine dello sfogo, giurò che non vi sarebbe più tornata, ma non mantenne la promessa, infatti salì sul palco dell'Ariston per ben 15 volte come cantante in gara e altre due volte da ospite.

Rivale di Mina per alcuni, interprete di classe immensa per tutti, Milva è stata ben più di una cantante commerciale. Voce grande, la Pantera di Goro è stata interprete straordinaria, dotata di doti uniche e di un'espressività che le ha permesso di diventare iconica nel mondo della musica quanto del teatro, ambasciatrice di un'Italia di cultura e di eleganza in tutto il mondo. Nonostante quindici partecipazioni a Sanremo, è riuscita

a farsi riconoscere come un'artista tutto meno che commerciale.

Tra i suoi brani più noti Alexander Platz, canzone del 1982 scritto da Franco Battiato nel suo periodo di maggior fertilità a livello commerciale. Dopo aver portato alla vittoria a Sanremo Alice, Battiato ha donato alla Rossa Milva questo brano che ridiede notorietà musicale alla Pantera di Goro dopo una lunga parentesi teatrale che l'aveva allontanata un minimo dalle scene.

Dieci anni prima la cantante aveva mostrato all'Italia un volto molto diverso, portando al successo un brano dalle atmosfere di provincia, molto differente rispetto a quanto presentato dai colleghi e le colleghe nei primi ruggenti anni Settanta, cioè La Filanda, una cover di Amalia Rodriguez, diventata in poco tempo il suo brano più venduto di sempre.

Il primo grande successo di Milva fu però, con tutta probabilità, la sua versione di Milord, canzone lanciata nel 1959 dalla leggenda francese Edith Piaf e adattata in italiano da Testoni.

Fu per Milva un debutto straordinario, capace di mostrare fin da subito le sue doti non solo vocali, ma anche recitative, nei panni di una prostituta che tenta di sedurre un ricco lord inglese. Interpretata anche da Dalida e Cher, fu resa immortale proprio dalla Pantera di Goro.

In tempi più recenti Milva si era presentata ancora a Sanremo, ottenendo successi molto magri. Nel 1990 presentò però un brano molto amato dai suoi fan, Sono felice, scritto da lei per Ron su uno stile che ricorda vagamente quello di Mina durante gli anni Settanta. Un pezzo vintage che non venne compreso fino a fondo.

Ma il talento straordinario della cantante di Goro fu evidente in tutto il suo splendore anche grazie all'interpretazione di uno dei brani più importanti della storia della musica italiana, l'inno della resistenza, Bella ciao, resa da lei elegante e sofisticata, senza perdere la sua natura popolare.

Milva, dunque, fu protagonista indiscussa della musica italiana, per fare rotta poi verso il mondo del teatro, meno spettacolarizzato rispetto a quello della televisione.

Infatti in teatro esordì nel 1965 diventando una vera e propria icona della musica leggera tedesca e di quella francese. Per motivi contrattuali con la sua casa discografica continuò, comunque, a partecipare al Festival di Sanremo e a pubblicare canzoni facilmente commerciabili.

Purtroppo, però, la cantante lasciò la scena pubblica a causa di due gravi malattie, una che l'ha colpita alle gambe e l'altra alla testa, causandole gravi vuoti di memoria. "Lavoravo ad un album quando mi sono sentita malissimo, a causa di diverse patologie scoperte in seguito, così sono stata ricoverata - è quanto scrisse Milva su Facebook nel 2010. Ho perso l'uso delle gambe e la memoria.

Sono uscita dalla clinica dopo aver recuperato tutto, ma ho messo a dura prova la mia salute anche a causa della carriera. Per anni non ho avuto giorni di ferie, mai. E il mio corpo mi ha presentato il conto a 71 anni".

Milva è morta improvvisamente il 24 aprile 2021, all'età di 81 anni, a circa un mese di distanza dalla sua vaccinazione contro il Covid. La sua scomparsa ha scosso il mondo della musica, lasciando un vuoto enorme in tutti gli appassionati che l'hanno seguita con amore per tanti decenni.

Per quanto riguarda la sua vita amorosa, il primo grande amore di Milva fu quello con il



Foto dal web



regista Maurizio Corgnati, deceduto a causa di una grave malattia e padre di Martina, la figlia di Milva. Il secondo compagno della cantante, Mario Piave (all'anagrafe Domenico Serughetti), fu invece assassinato mentre era a bordo della sua automobile. All'epoca dell'omicidio i due non stavano più insieme, ma l'evento scosse molto Milva. Non sono passate inosservate agli occhi del gossip anche le sue relazioni con Massimo Gallerani e Luigi Pistilli.

Il funerale di Milva si è svolto il 27 Aprile, la salma della cantante è stata prima esposta al Piccolo Teatro Strehler di Milano dove è stato possibile darle l'ultimo addio. Non poteva che essere qui la camera ardente per tutto quello che il Piccolo Teatro ha rappresentato nella storia umana e professionale della grande artista.

La figlia Martina Corgnati ha dichiarato: "E' il luogo simbolo del suo lavoro, della sua ricerca, della sua carriera". "Sono felice di essere qui - ha proseguito -.

Ricordo una frase che diceva: Prima muoio poi interrompo lo spettacolo. Dice parecchio di lei".

Tra i tanti personaggi arrivati a porgerle l'ultimo saluto anche Beppe Sala, sindaco di Milano. "E' doveroso che io sia qui, era una grande artista, era una delle tante persone che non nascono milanesi ma diventano profondamente milanesi.

E i milanesi hanno sempre apprezzato il suo impegno sociale e politico. Per tutte queste ragioni io appoggerò la richiesta di iscrizione al Famedio (cimitero monumentale di Milano) che è qualcosa di importante", ha detto Sala. "I grandi artisti sono lì ed è assolutamente giusto che anche Milva sia lì - ha proseguito il sindaco -. Ho visto di sfuggita Milva una volta, solo quattro chiacchiere. Certo era una persona che sprigionava fascino da ogni poro".

A cura di Rosalba Angiuli



Foto dal web

Il Bologna F.C. 1909 visto da STAB



ADAM MASINA



LA PAGINA DELLE SUPPORTERS ROSSOBLU



Ph Danilo Billi.it

Un salto in spiaggia con la bella Luna





WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro dalle sue origini ad oggi collegati a:

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus Pallacanestro Bologna